

LA STRADA GIUSTA

EIKE E IL CAMBIAMENTO (URGENTE E INDIGESTO)

di **Sergio Risaliti**

Si sono letti molti commenti in questi giorni a riguardo dell'annuncio di Eike Schmidt che fra due anni lascerà le Gallerie degli Uffizi (così da lui ribattezzate con un disegno sensato alle spalle).



continua a pagina 5



 La strada giusta

EIKE E IL CAMBIAMENTO, URGENTE E INDIGESTO

SEGUE DALLA PRIMA

Andrà a dirigere e il prestigioso Kunsthistorisches Museum di Vienna, città storicamente e artisticamente molto legata a Firenze. E questo è di buon auspicio per i rapporti futuri tra così grandi istituzioni e società. In alcuni ambienti del nostro ristretto mondo culturale la cosa ha suscitato scandalo e riprovazione. Si è mal digerita la tempistica. In altri giornali si sono spesi giudizi taglienti, ai limiti dell'offesa. Interpretazioni fuorvianti per ambizioni negate o rancori personali. Con i soliti attacchi ideologici in avversità al governo Renzi e al Ministro Franceschini, rei di demolire strutture storicizzate quanto i capolavori di Michelangelo e Raffaello, e pertanto ritenute inamovibili e immutabili. Invece, le direzioni passano e le istituzioni sopravvivono. Un buon direttore se ne va lasciando una scia positiva. Ne subentra uno nuovo, che nelle speranze di tutti dovrà fare ancora meglio. In caso contrario, se la scia è stata negativa, l'istituzione se ne avvantaggia con il cambio, e può porre riparo con la mobilità. Lo sa bene Schmidt che ha interpretato in modo professionale il suo ruolo fin dal primo giorno. All'americana? Alla francese? In modo teutonico? Sarebbe più semplice dire: con pragmatica serietà e giusta ambizione. Soprattutto perché è partito subito di gran lena, come non siamo avvezzi, dovendo far fare un passo avanti nella modernizzazione delle Gallerie, un museo antico più di ogni altro, un museo nato in

un edificio capolavoro, immaginato per altro ufficio, poi adattato a galleria d'arte tra le più belle e preziose al mondo. Sapendo di dover agire per contratto in uno spazio di tempo non lunghissimo, Schmidt non ha traccheggiato, agendo da decisionista per non deludere le enormi aspettative. La riforma voluta da Ministro Franceschini è appena all'inizio e deve essere accompagnata per non perdere un'occasione storica. Alcuni hanno visto, nella pre-annunciata partenza di Schmidt, la riprova della cattiva impostazione data dal Ministro al progetto di riforma, il cui perno erano e sono i nuovi direttori. Al contrario. Se Vienna e lo Stato austriaco scelgono oggi Schmidt, allora, si è operato bene due anni fa. Per difendere l'orgoglio cittadino, e nazionale offeso da un simile affronto — lasciare sul più bello il Museo dei Musei — si tirano in ballo il Louvre e Metropolitan, svilendo la grande istituzione viennese. Ma per reggere tali confronti dobbiamo guardare non solo alle magnificenze conservate, quindi al passato, ma ai modi con cui si accolgono oggi nel XXI secolo i visitatori, a come si rendono partecipi alla conoscenza dell'arte. Cambiare non è facile. In una città come Firenze è fin troppo difficile. In istituzioni così complesse, ancora di più. Giudichiamo, allora, l'operato di Schmidt a fine mandato. Speriamo tutti che da serio professionista possa e sappia lavorare con lo stesso piglio e la medesima dedizione, come lo abbiamo visto fare fino a oggi. Se così non fosse avremmo perso tutti.

Anche Vienna, una capitale, che ha scommesso sul nostro direttore già fin d'ora. E dunque, sapendo che Schmidt non sarà più a Firenze tra due anni appena, è giusto giocare fin d'ora in anticipo, e come chiede opportunamente il Sindaco Dario Nardella lavorare già da adesso a individuare un nuovo direttore che possa continuare l'operato dell'attuale, per avanzare nelle trasformazioni necessarie alle Gallerie degli Uffizi. Non entro nel merito di questioni interne l'organizzazione dei quadri interni o dei rapporti con il personale: un complesso anodino di difficili equilibri, di burocrazia e sensibilità, di emergenti qualità e ferme abitudini. Su cui molto sta investendo il Ministro con la riforma. Se Schmidt si è meritato il rispetto dei suoi collaboratori non sarà un'ombra in fuga, ma una presenza autorevole e responsabile. Collaborando fino all'ultimo faremo tutti del bene alle Gallerie degli Uffizi, alla nostra città, all'Italia.

Sergio Risaliti
© RIPRODUZIONE RISERVATA